



Le spartizioni previste dai protocolli segreti e gli effettivi scambi di territori 1939-40. A sinistra, come era prevista dal Patto; a destra, come avvenne realmente.

Il Patto Molotov-Ribbentrop

Il trattato di non aggressione firmato il 23 agosto 1939 tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica è passato alla storia come **uno dei più sconcertanti avvenimenti del Novecento**. In effetti, il Patto portò a compimento la rottura dell'ordine internazionale definito a Versailles, rottura imposta dal "crescendo" dell'iniziativa italo-tedesca (*Anschluss*, Monaco e smembramento della Cecoslovacchia, rinascita della "grande Ungheria") e passivamente subita dalle grandi potenze.

Il Patto concesse a Stalin l'occasione di ricostituire almeno in parte la dimensione territoriale dell'impero zarista. Non è un caso se oggi, nella Russia "putiniana" in cui si celebra la *Realpolitik* di Stalin, il Patto venga pienamente giustificato sul piano geopolitico, come mossa difensiva, anti-polacca e anti-baltica, mentre gli si nega il carattere di invasione preordinata e spartitoria.

A sconcertare, all'epoca, fu soprattutto la lunga **"luna di miele" tra Stalin e Hitler**, durata fino all'invasione del giugno '41, costellata di molti episodi poi oscurati dalla propaganda antifascista: la parata militare comune russo-tedesca a Brest-Litovsk (settembre '39); gli auguri di Hitler per il compleanno di Stalin (dicembre '39: Stalin rispose riferendosi all'«amicizia russo-tedesca sigillata nel sangue»); la scomparsa dai cinematografi russi del *kolossal* di grande successo *Aleksandr Nevskij* di S. Ejzenštejn, uscito alla fine del 1938 ma poi divenuto troppo antitedesco; le conferenze di lavoro tra Gestapo e NKVD (la polizia segreta sovietica) dell'inverno '39-40, per coordinare la repressione in Polonia; le ripetute congratulazioni di Molotov in occasione delle vittoriose invasioni naziste in Europa; gli scambi di cortesie tra le rispettive marine militari operanti al largo della Finlandia; la firma (gennaio 1941) di un altro protocollo segreto sulla Lituania, con compensazioni sovietiche in oro, l'offerta (tardiva) a Stalin di aderire all'asse Roma-Berlino-Tokyo, e la sua colpevole incredulità di fronte alle notizie che preannunciarono l'invasione tedesca. Nel frattempo, centinaia di comunisti tedeschi e austriaci rifugiati in Unione Sovietica, tra cui molti dirigenti e quadri importanti, vennero consegnati in "omaggio" alla Gestapo: almeno ottocento, di cui oltre cinquecento con un'unica spedizione ferroviaria, nel febbraio 1940. Finirono tutti nei lager.